



ADM

L'AGENZIA DELLE ACCISE, DOGANE E MONOPOLI

DT III – VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA



GUARDIA DI FINANZA
Comando Provinciale
TRIESTE

Il Gruppo Trieste

COMUNICATO STAMPA

PORTO DI TRIESTE: ADM E GDF SEQUESTRANO OLTRE 130 KG DI T.L.E. DI CONTRABBANDO

Trieste, 27 maggio 2022 - I funzionari dell’Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli (ADM) in servizio presso l’Ufficio delle Dogane di Trieste e i militari della Guardia di Finanza, hanno sequestrato al Porto di Trieste due diversi carichi di tabacchi lavorati esteri provenienti dalla Turchia, che erano stati occultati a bordo di automezzi aventi come destinazione il territorio nazionale e comunitario, in totale evasione dei diritti doganali e dei tributi (Accise, Dazio e IVA) previsti per tale tipologia di prodotto.

I controlli sui mezzi in uscita dal porto hanno permesso di individuare all’interno di un autoarticolato diversi cartoni “anonimi”, contenenti stecche di sigarette della marca PARLIAMENT Night Blue, mai dichiarate ai fini doganali, per un totale di 80 kg di T.L.E..

A poche ore di distanza, i militari GdF e i funzionari ADM hanno individuato un ulteriore autoarticolato, proveniente anch’esso dalla Turchia, che trainava un rimorchio di tipo “frigo”, utilizzato per un "trasporto di masserizie", nessuna delle quali, tuttavia, necessitava di essere trasportata a basse temperature. L’anomalia riscontrata ha quindi permesso l’avvio di un’ispezione approfondita mediante scarico totale dei colli trasportati, consentendo di individuare, occultati all’interno di buste di tè in foglie per “infuso”, circa 2.150 pacchetti di sigarette marca ESSE Black per un peso complessivo di oltre 50 Kg lordi.

Entrambi i carichi, oltre 130 Kg di sigarette, sono stati sottoposti a sequestro penale e i soggetti ritenuti responsabili sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Trieste, per il reato di contrabbando aggravato tentato di Tabacchi Lavorati Esteri ex art. 291 bis e 295 del D.P.R. 43/73.

Qualora le sigarette sequestrate fossero state immesse in consumo sul libero mercato, avrebbero originato un’evasione di imposta ed un conseguente “danno erariale” pari a circa 26.000 Euro, costituito dai dazi, dall’IVA e dall’accisa non corrisposti.

